
QUELLA CELEBRAZIONE “NON S’HA DA FARE”

La Redazione della rivista specializzata **Due Sicilie**, guidata da compatriota Antonio Pagano, ha oggi segnalato un articolo apparso su **L'Eco di Bergamo**, con cui è stato preannunziato che l'8 giugno, in quella città, verrà ricordato Giuseppe Garibaldi.

All'articolo stesso è annessa una nota che riferisce anche di un "invito" rivolto, da un tale Valter Grossi, ai candidati Sindaci per quel Comune, affinché "**Bergamo celebri adeguatamente, nel 2011, il 150° dell'Unità di**

Italia".

Il compatriota Ubaldo Sterlicchio, sempre sul chi va là, ha prontamente inviato una e-mail alla redazione di quella testata giornalistica il cui indirizzo è: redazioneweb@eco.bg.it , evidenziando l'inopportunità di tali indegne celebrazioni.

In allegato i documenti, nonché una foto riportata sulla pagina de L'Eco di Bergamo, contenente l'articolo in questione.

L'8 giugno si ricorda Giuseppe Garibaldi

L'8 giugno 1859 i Cacciatori delle Alpi guidati da Giuseppe Garibaldi entrarono in Bergamo, abbandonata dagli austriaci in fuga. Al comando del generale militavano numerosi volontari bergamaschi, tra cui alcuni nomi noti del patriottismo risorgimentale come Francesco Cucchi, Gabriele Camozzi, Francesco Nullo, Luigi Dall'Ovo e Daniele Piccinini. Da quel giorno la città e la provincia entrarono a far parte del costituendo Regno d'Italia.

Per ricordare il 150esimo anniversario della liberazione di Bergamo dal dominio austriaco, lunedì 8 giugno l'amministrazione comunale invita la cittadinanza ad una cerimonia commemorativa.

Questo il programma:

- ore 11,45: Porta San Lorenzo - Deposizione corona d'alloro

- ore 12,15: Rocca, cortile di Sant'Eufemia. Inaugurazione e visita della sezione ristrutturata del Museo, dedicata al Risorgimento.

Il Museo storico, in collaborazione con il locale comitato dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, propone un parziale riallestimento della sezione ottocentesca presso il complesso della Rocca, che non ne altera l'impostazione, attenta alla storia politica, urbanistica, culturale e socio-economica del territorio e della popolazione in rapporto con le vicende di respiro nazionale, ma introduce approfondimenti iconografici e documentari dedicati in prevalenza al volto della città e ai volti che all'epoca la animano oltre a tematiche politiche e militari.

Il Museo espone per la prima volta alcuni pezzi delle sue collezioni, alcuni dei quali sono stati oggetto di recenti interventi di restauro: tre proclami nella sezione dell'età napoleonica restituiscono traccia dei disordini conseguenti l'occupazione francese e della repressione durante la breve presenza austro-russa del 1799; un paesaggio lunare ligure su tela, restaurato, testimonia l'impegno pittorico di Massimo d'Azeglio; dagli archivi del Museo Donizettiano proviene lo spartito originale di una terzina dantesca - le parole d'amore di Francesca da Rimini - musicata da Donizetti per la contessa Rota Basoni; una teca, con un piccolo dipinto del combattimento a Villa Spada e diverse pregiate medaglie della raccolta Camozzi, ricorda l'impegno dei volontari bergamaschi per la difesa di Roma e Venezia nel biennio 1848-1849; un quadro di grande impatto visivo e di

forte espressività del pittore Gaudenzi ritrae un volontario garibaldino ferito durante uno scontro; una bandiera tricolore in seta, restaurata, raffigura Garibaldi in divisa da generale dell'esercito sabaudo; quattro piccoli dipinti, anch'essi restaurati, tratteggiano scene della campagna garibaldina in Trentino durante la terza guerra d'indipendenza. Due donazioni, da poco acquisite dal Museo, permettono di esporre una pistola ad avancarica a due canne sovrapposte (famiglia Donizetti) e una sciarpa tricolore in seta (Antonio Aldeghi), entrambe relative all'impegno volontaristico militare nel biennio 1848-1849. Nell'ultima parte del percorso sono state inserite riproduzioni di grande formato relative a vedute di Bergamo nella seconda metà dell'Ottocento, provenienti dall'Archivio fotografico Sestini in deposito presso il Museo: esse esemplificano le trasformazioni in corso nel tessuto urbano e sociale, dai simboli e luoghi istituzionali alle attività lavorative, dai trasporti alla monumentalistica, dai personaggi politici ai volti anonimi dei ceti meno abbienti. Proprio in occasione dell'anniversario dell'8 giugno 1859, all'interno di un progetto regionale che coinvolge altre istituzioni, verrà avviato lo studio dei documenti di arruolamento dei volontari lombardi nel corpo dei cacciatori delle Alpi, attualmente conservati a Torino. Gli esiti della ricerca saranno restituiti alla sua conclusione anche all'interno del percorso espositivo dedicato all'Ottocento.

«Bergamo si impegni per festeggiare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia»

Appassionato delle vicende risorgimentali, Valter Grossi chiede ai candidati sindaci di impegnarsi affinché Bergamo celebri adeguatamente, nel 2011, il 150° dell'Unità di Italia.

«Ho appreso con entusiasmo - scrive Grossi in una lettera - che il nostro Sindaco Roberto Bruni ha promosso per lunedì 8 giugno 2009 le celebrazioni del 150° anniversario della liberazione di Bergamo dal dominio austriaco, da parte dei Cacciatori delle Alpi. Con questa iniziativa Bergamo onora i tanti patrioti che presero parte alle imprese garibaldine insieme agli illustri concittadini Francesco Cucchi, Gabriele Camozzi, Francesco Nullo, Luigi Dall' Ovo, Daniele Piccinini, che svolsero ruoli di rilievo nelle vicende risorgimentali e post-unitarie».

«Nel ricordare questi eventi e queste figure, che tanto hanno inciso nella formazione della cultura e della coscienza civile della nostra città, possiamo ritrovare un significato attuale con il rilancio della genuina vocazione bergamasca alla difesa della libertà, all' emancipazione dei popoli e al dialogo interculturale. Per queste ragioni, chiedo ai candidati sindaci Roberto Bruni e Franco Tentorio di impegnarsi per l'anno prossimo nel 2011 (centocinquantesimo dell' Unità d' Italia) di organizzare celebrazioni e manifestazioni all'altezza dell' importante contributo svolto da Bergamo nella costruzione dell' Unità Nazionale. In questa speciale occasione, le date dell' 8 giugno e il 5 maggio (data dell' imbarco dallo scoglio di Quarto avvenuta nel 1860) meritano adeguate celebrazioni (Consigli Comunali aperti, mostre, concerti) che sappiano coinvolgere la cittadinanza e in particolare le nuove generazioni nel far rivivere e diffondere valori e principi che restano di straordinaria attualità».



Il monumento al massone nizzardo eretto a Bergamo

PERCHÉ NON BISOGNA CELEBRARE GARIBALDI

Egredi Signori che vi apprestate a celebrare come “eroe” Giuseppe Garibaldi, lo sapete che questo personaggio tutto era, tranne che un eroe?

Sapete, infatti, che:

- nel 1834, il governo piemontese, con il quale egli collaborerà (spedizione dei mille) per l’invasione del Regno delle Due Sicilie, lo aveva dichiarato “bandito di primo catalogo” con la condanna morte in contumacia come “nemico della Patria e dello Stato”?
- era un “pezzo grosso” della massoneria: la sua carriera di “frammassone” iniziò nel 1844, a Montevideo, laddove ne ricevette l’iniziazione e culminò nel 1862, a Torino, con il raggiungimento del 33° grado (il più elevato!)?
- era un avventuriero, con tanto di “patente da corsaro”, dedito ad atti di pirateria, e che in Sud America non combatté per la libertà delle popolazioni del Rio de la Plata, ma per favorire gli interessi commerciali inglesi:

assaliva le navi e le depredava. I suoi marinai si abbandonavano a razzie e violenze (memorabile fu il saccheggio della città fluviale argentina di Colonia), suscitando un risentimento che dura ancora oggi. L'indignazione dei popoli dell'America del Sud, viva ancora al giorno d'oggi, è racchiusa in un emblematico articolo apparso su *Il Pais* (un quotidiano argentino che, giornalmente, vende 300.000 copie circa), alla pagina 6 del numero pubblicato il 27 luglio 1995, in occasione della visita in Argentina del Presidente italiano Oscar Luigi Scalfaro: *“Il presidente d'Italia è stato nostro illustre visitante... Disgraziatamente, in un momento della sua visita, il presidente italiano si è riferito alla presenza di Garibaldi nel Rio della Plata, in un momento molto speciale della storia delle nazioni di questa parte del mondo. E, senza animo di riaprire vecchie polemiche e aspre discussioni, diciamo al dottor Scalfaro che il suo compatriota (Garibaldi) non ha lottato per la libertà di queste nazioni come (Scalfaro) afferma. Piuttosto il contrario”?*

- è stato un mercante di schiavi cinesi tra Macao ed il Cile? (il suo armatore Pietro De Negri diceva che glieli potava “belli grassi”)?

- aveva un orecchio mozzato? pena questa che in Sud America veniva inflitta ai ladri di cavalli ed agli stupratori?

- commissionò l'assassinio di Manuel Duarte, suo rivale in amore, perché legittimo marito di Anita? e che, con qualche rimorso postumo, il “generalissimo” nelle sue memorie sentenziò al riguardo: *“Se vi fu colpa, io l'ebbi intera, e vi fu colpa!”?*

- il 7 agosto 1847 scrisse di essere disposto a *“... servire il Papa, il Duca, il demonio, basta che fosse italiano e ci dasse (sic!) del pane”*; ma che la sua istanza di arruolamento nell'esercito pontificio fu rigettata, perché giudicato non idoneo al comando di truppe regolari?

- sembra che abbia “aiutato” Anita, febbricitante ed in avanzato stato di gravidanza, a lasciare questo mondo; infatti, permangono forti sospetti (nutriti dalla polizia papalina, che intervenne sul posto) che sia stato proprio Garibaldi a strangolare la donna e ad abbandonarla nelle paludi romagnole, per poter scappare più celermente, in quanto inseguito dalle truppe austriache e dalla polizia pontificia?

- lo sbarco a Marsala e la conseguente invasione del Regno delle Due Sicilie può, a pieno titolo, definirsi come un “gravissimo atto di pirateria internazionale”, in quanto perpetrato nel totale dispregio di ogni più elementare norma di Diritto Internazionale, prima fra tutte, quella che garantisce il diritto all'autodeterminazione dei popoli?

- fu il mandante dell'eccidio di Bronte, dove fece fucilare, per mano di Nino Bixio, i contadini che avevano osato “usurpare” le terre (da lui stesso promesse a quei disgraziati) che erano di proprietà degli inglesi? (l'eccidio di Bronte è stato narrato, con dovizia di particolari, dal garibaldino Cesare Abba, nel suo libro *Da Quarto al Volturmo*)

- l'arrivo di Garibaldi nel Sud d'Italia costituisce il vero spartiacque nell'evoluzione e nella storia della Mafia e della Camorra? e che le organizzazioni criminali meridionali, nel 1860-61 grazie a lui, entrarono a pieno titolo nella vita sociale, economica e politica dello Stato, mutando la loro caratteristica: da parassitarie, diventarono imprenditoriali e politiche?

- la c.d. vittoria di Calatafimi non fu conseguita sul campo, bensì fu letteralmente “comprata” da Giuseppe Garibaldi, il quale aveva già provveduto a corrompere il generale borbonico Francesco Landi? Questo non trascurabile

particolare spiega anche l'ostentata sicurezza con la quale il nizzardo affermò: «*Bixio, qui si fa l'Italia o si muore*», in quanto il c.d. eroe dei due mondi era ben sicuro di... non morire!

- quando Garibaldi entrò a Palermo, saccheggiò il Banco di Sicilia, appropriandosi di ben cinque milioni di ducati, come fece saccheggiare tutte le chiese e tutto quanto trovava sulla sua strada?

- la stagione garibaldina a Napoli può essere considerata come “la più grande rapina della storia italiana moderna”, che vide coinvolte le ricchezze contenute nelle banche, nei musei, nelle regge, negli arsenali e anche nelle casse private di molti cittadini?

- lo stesso Vittorio Emanuele II, dopo l'incontro di Teano, così scrisse al Cavour: “***...come avrete visto, ho liquidato rapidamente la sgradevolissima faccenda Garibaldi, sebbene, siatene certo, questo personaggio non è affatto docile, né così onesto come lo si dipinge e come voi stesso ritenete. Il suo talento militare è molto modesto, come prova l'affare di Capua, e il male immenso che è stato commesso qui, ad esempio l'infame furto di tutto il danaro dell'erario, è da attribuirsi interamente a lui che s'è circondato di canaglie, ne ha eseguito i cattivi consigli e ha piombato questo infelice paese in una situazione spaventosa*”?**

- Francesco Guglianetti, segretario generale agli interni del governo sabaudo scrisse di aver saputo “*da persona autorevole che parecchi, partiti miserabili, sono ritornati colla camicia rossa e colle tasche piene di biglietti di mille lire*”?

- Garibaldi stesso, il giorno 5 dicembre 1861, in pieno Parlamento a Torino, definì i suoi famigerati «Mille»: “***Tutti generalmente di origine pessima e per lo più ladra; e, tranne poche eccezioni, con radici genealogiche nel letamaio della violenza e del delitto*”?**

- il massone Pietro Borrelli, firmandosi con lo pseudonimo di Flaminio, nell'ottobre 1882, sulla rivista tedesca Deutsche Rundschau, scrisse: «***Non si deve lasciar credere in Europa che l'unità italiana, per realizzarsi, avea bisogno d'una nullità intellettuale come Garibaldi. Gli iniziati sanno che tutta la rivoluzione in Sicilia fu fatta da Cavour, i cui emissari militari, vestiti da merciaiuoli girovaghi, percorrevano l'isola e compravano a prezzo d'oro le persone più influenti*»?**

- lo stesso Garibaldi, in un momento di sincerità, nel 1868, scrisse all'attrice Adelaide Cairoli: “*Gli oltraggi subiti dalle popolazioni meridionali sono incommensurabili. Sono convinto di non aver fatto male, nonostante ciò, non rifarei oggi la via dell'Italia meridionale, temendo di essere preso a sassate, essendosi colà cagionato solo squallore e suscitato solo odio*”?

- infine, deluso e disgustato da quelli che erano stati i risultati della cosiddetta unità d'Italia nel 1880, così disse: “*Tutt'altra Italia io sognavo nella mia vita, non questa miserabile all'interno e umiliata all'estero ed in preda alla parte peggiore della nazione*”?

- coloro che celebrano Giuseppe Garibaldi sono nemici del Sud d'Italia e del suo Popolo?

A questo punto, non pensate che le Vostre programmate celebrazioni siano quanto mai inopportune ed antistoriche? E' vero che lo Stato italiano ha stanziato fiumi di denaro per la realizzazione di avvenimenti simili, ma mi permetto

di darVi un consiglio spassionato: le cospicue somme che dovrete spendere per queste indegne celebrazioni, devolvetele per opere di beneficenza in favore di persone bisognose di Bergamo che, credo, siano tante!
Distinti saluti,

Ubaldo Sterlicchio.









